

Davide Galliani

**Teologia Biblica:
tra confessione e storia**

davidegalliani.it

Sommario

Sommario	2
Introduzione	3
Capitolo 1	5
Origini della disciplina	5
Capitolo 2	7
Il modello confessionale	7
Capitolo 3	9
Il modello storico	9
Capitolo 4	11
Somiglianze e differenze	11
Capitolo 5	13
Strumenti pratici	13
Conclusione	15

Introduzione

La Bibbia è da sempre al centro della fede cristiana: non solo come raccolta di testi antichi, ma come Parola viva che continua a interrogare credenti e studiosi. Tuttavia, leggere la Bibbia non significa semplicemente accostarsi a un libro: significa entrare in un mondo complesso, dove storia, fede, linguaggi e teologie si intrecciano. È qui che nasce la **teologia biblica**, una disciplina che cerca di comprendere la visione di Dio e dell'uomo così come emerge dai testi biblici stessi.

Perché parlare di teologia biblica oggi

Oggi più che mai la teologia biblica è un tema attuale. Da una parte, le comunità cristiane hanno bisogno di strumenti per leggere la Scrittura con consapevolezza, senza cadere in interpretazioni superficiali o fondamentaliste. Dall'altra, il mondo accademico continua a interrogarsi sul senso di parlare di "teologia" in testi scritti in epoche, culture e lingue così diverse tra loro.

La teologia biblica diventa allora un ponte: tra fede e studio, tra comunità e università, tra tradizione e ricerca critica. Essa offre una prospettiva che aiuta non solo a conoscere meglio la Bibbia, ma anche a vivere una fede più radicata e dialogica.

Distinzione tra esegesi, teologia sistematica e teologia biblica

Per comprendere meglio la specificità della teologia biblica, è utile distinguersela da altre discipline affini.

- **L'esegesi biblica** si concentra sull'analisi storica e letteraria dei testi: cerca di capire cosa significavano nel loro contesto originario, con gli strumenti della filologia e della critica storica.
- **La teologia sistematica** rielabora i contenuti della fede in una sintesi organica, rispondendo alle domande della filosofia e della cultura contemporanea.
- **La teologia biblica**, invece, si colloca in una posizione intermedia: non si limita alla ricostruzione storica né alla sintesi dottrinale, ma prova a cogliere la teologia interna della Bibbia. Cerca cioè di comprendere come i testi biblici stessi interpretano la storia di Dio con l'umanità, mantenendo insieme pluralità e unità.

In questa prospettiva, la teologia biblica diventa un campo affascinante e al tempo stesso impegnativo: uno spazio in cui si incontrano ricerca critica, fede vissuta e dialogo tra tradizioni.

Capitolo 1

Origini della disciplina

La teologia biblica, come disciplina autonoma, non è sempre esistita. Per secoli la Bibbia è stata letta e interpretata soprattutto attraverso la lente della **teologia sistematica** e della tradizione ecclesiale: i testi erano considerati come una fonte unitaria da cui ricavare dottrine, norme morali e insegnamenti per la vita della Chiesa. È solo a partire dall'età moderna che emerge la consapevolezza che la Bibbia contiene al suo interno una pluralità di voci e di prospettive teologiche, che meritano di essere studiate in quanto tali.

La nascita del concetto di *theologia biblica* nel XVII–XVIII secolo

Il termine *theologia biblica* comincia a circolare nel XVII secolo, soprattutto in ambiente protestante. In origine, però, non indicava ancora una disciplina distinta: era piuttosto un modo per sottolineare la superiorità della Bibbia sulle tradizioni filosofiche o dogmatiche.

Fu nel XVIII secolo che la teologia biblica iniziò a configurarsi come campo autonomo. Autori come **Johann Philipp Gabler** (1787) proposero di distinguere chiaramente tra teologia biblica e teologia dogmatica: la prima doveva limitarsi a descrivere le idee religiose contenute nei testi biblici, rispettando il loro contesto storico e la loro evoluzione; la seconda, invece, aveva il compito di elaborare sistematicamente quelle idee per la vita della Chiesa e della cultura. Questa distinzione segna una vera e propria svolta: la Bibbia non è più letta solo come un serbatoio di dottrine, ma come una raccolta di testi che raccontano la fede di Israele e della Chiesa primitiva in tutta la loro varietà.

Il rapporto con l'Illuminismo e l'esegesi storica

Il sorgere della teologia biblica non può essere compreso senza riferimento al clima culturale dell'**Illuminismo**. L'uso della ragione critica e il nascente metodo storico spinsero studiosi e teologi a leggere i testi biblici con nuovi occhi.

- Da un lato, si sviluppò la **critica storica**: l'analisi delle fonti, dei generi letterari, della formazione dei testi. Questo permise di cogliere la diversità interna della Bibbia e di riconoscere che non tutte le sue affermazioni potevano essere armonizzate facilmente.
- Dall'altro, l'Illuminismo propose un'idea di religione universale, basata sulla ragione e sulla morale naturale. In questo contesto, la teologia

biblica nacque anche come reazione: per mostrare che la fede biblica aveva un contenuto storico concreto e non riducibile a principi astratti.

La tensione tra fede e ragione, tra rivelazione e critica storica, segna fin dall'inizio la storia della disciplina.

Prime elaborazioni protestanti e cattoliche

Nei contesti **protestanti**, la teologia biblica trovò terreno fertile: la centralità della Scrittura nella Riforma portava naturalmente a considerare la Bibbia come fonte privilegiata per la riflessione teologica. Nel XIX secolo, studiosi come **Wilhelm Vatke** o **Julius Wellhausen** contribuirono a sviluppare approcci storici sempre più raffinati, soprattutto nello studio dell'Antico Testamento. Allo stesso tempo, teologi come **Georg Eichrodt** o **Gerhard von Rad** (XX secolo) avrebbero poi segnato la disciplina con opere che cercavano di individuare linee teologiche portanti, rispettando però la varietà dei testi.

Nel mondo **cattolico**, l'accoglienza fu più lenta. La Controriforma aveva consolidato un approccio dogmatico e armonizzante, diffidente verso le fratture interne della Bibbia. Tuttavia, a partire dal XX secolo, anche grazie all'enciclica **Divino Afflante Spiritu** (Pio XII, 1943), l'esegesi storico-critica entrò a far parte del patrimonio cattolico, aprendo la strada a forme di teologia biblica più consapevoli della pluralità dei testi. Dopo il Concilio Vaticano II (1962–1965), questo sviluppo ricevette un ulteriore impulso, favorendo un dialogo più stretto con la ricerca protestante.

In sintesi, la teologia biblica nasce tra XVII e XVIII secolo come tentativo di distinguere la fede biblica dalla dogmatica sistematica, trovando nell'Illuminismo e nell'esegesi storica sia una sfida che un'opportunità. Mentre i contesti protestanti furono i primi a svilupparla, il mondo cattolico arrivò più tardi a integrarla, ma con un contributo significativo soprattutto dal XX secolo in avanti.

Capitolo 2

Il modello confessionale

La **teologia biblica confessionale** nasce e si sviluppa all'interno delle Chiese, come riflessione che intende leggere la Scrittura in rapporto diretto con la fede e la vita comunitaria. Diversamente dall'approccio storico-critico, il modello confessionale parte dal presupposto che la Bibbia non sia solo una raccolta di testi religiosi del passato, ma la Parola di Dio che interpella oggi.

Definizione e metodo

Il modello confessionale di teologia biblica si fonda su due convinzioni principali:

1. **L'unità della Scrittura** – pur nella diversità dei generi, degli autori e dei contesti, la Bibbia possiede un filo rosso che collega l'Antico e il Nuovo Testamento.
2. **La centralità di Cristo** – soprattutto in ambito protestante ed evangelico, l'intera Scrittura viene letta come testimonianza che converge nella persona e nell'opera di Gesù Cristo.

Sul piano metodologico, la teologia biblica confessionale cerca di mettere in dialogo **esegesi e dogmatica**: da un lato si confronta con gli studi storici e filologici, dall'altro mantiene come criterio l'uso della Bibbia nella fede e nella predicazione. Questo approccio non intende negare le differenze interne alla Bibbia, ma le interpreta alla luce di una prospettiva unitaria, teologica e salvifica.

I principali autori e scuole

Tra i nomi più significativi di questo filone troviamo:

- **Geerhardus Vos** (1862–1949), considerato il padre della “biblical theology” evangelica. Nel contesto della Princeton Theological Seminary, propose una lettura della Bibbia come storia progressiva della rivelazione, centrata sul piano di salvezza di Dio.
- **Brevard S. Childs** (1923–2007), teologo protestante statunitense, introdusse il cosiddetto **approccio canonico**: la teologia biblica non deve limitarsi a ricostruire le fasi storiche dei testi, ma interpretare la Scrittura

nella sua forma canonica definitiva, così come la riceve la comunità di fede.

- **Ambiti cattolici**, soprattutto a partire dal Vaticano II, hanno recuperato la dimensione biblica della teologia: la Costituzione *Dei Verbum* (1965) afferma che tutta la Scrittura testimonia Cristo e che l'Antico e il Nuovo Testamento formano un'unica economia della salvezza. Teologi come **Joseph Ratzinger** hanno contribuito a consolidare una prospettiva biblico-teologica più integrata.
- **Ambiti evangelici contemporanei** (per esempio teologi come N. T. Wright) sottolineano la narrazione unitaria della Bibbia come storia di Dio con il suo popolo, rileggendo la Scrittura come dramma in più atti che trova compimento in Gesù.

Queste diverse scuole, pur con sfumature metodologiche, condividono la convinzione che la Bibbia possa e debba essere letta come un tutto coerente che parla ancora oggi alla fede.

Punti di forza: unità della Scrittura, valore per la fede

Il modello confessionale presenta diversi punti di forza:

- **Unitarietà**: riesce a mostrare la Bibbia non come una collezione frammentaria di testi, ma come un'unica storia che conduce a Cristo e all'opera di Dio per il mondo.
- **Rilevanza pastorale**: offre strumenti concreti per la predicazione, la catechesi e la vita comunitaria, aiutando i credenti a orientarsi nella varietà della Bibbia.
- **Dialogo con la tradizione**: mantiene vivo il legame tra Scrittura e fede ecclesiale, valorizzando l'uso della Bibbia nella liturgia e nella spiritualità.

Naturalmente, questo modello rischia talvolta di forzare l'unità a scapito delle differenze interne alla Bibbia, o di leggere i testi in modo troppo armonizzante. Tuttavia, la sua forza sta nel ricordare che la Bibbia non è solo un documento storico, ma la testimonianza viva di un Dio che continua a parlare al suo popolo.

Capitolo 3

Il modello storico

Se il modello confessionale legge la Bibbia come un tutto unitario orientato alla fede, il **modello storico** si sviluppa invece in ambito accademico, con l'obiettivo di ricostruire le teologie presenti nei diversi testi biblici senza presupporre un'unità di fondo. È un approccio che privilegia l'analisi critica, la ricostruzione delle origini e lo studio delle singole tradizioni.

Definizione e metodo

La teologia biblica storica si basa su due principi fondamentali:

1. **Pluralità** – La Bibbia contiene più voci, prospettive e sviluppi teologici, che riflettono i contesti storici delle comunità che li hanno prodotti.
2. **Contestualità** – Ogni scritto deve essere letto nel suo ambiente originario, senza appiattirlo su una sintesi successiva.

Il metodo è strettamente legato alla **critica storica**: analisi delle fonti, della redazione, dei generi letterari, delle tradizioni. L'obiettivo non è armonizzare, ma comprendere come Israele, i profeti, gli autori evangelici o paolini abbiano interpretato la loro esperienza di fede.

I principali autori e scuole

Alcuni nomi hanno segnato in modo particolare questo approccio:

- **Julius Wellhausen** (1844–1918), con la teoria documentaria sul Pentateuco, mostrò come i testi fossero frutto di una storia di tradizioni diverse, ciascuna con la propria teologia.
- **Wilhelm Vatke** (1806–1882) fu tra i primi a proporre una teologia dell'Antico Testamento basata su uno sviluppo storico delle idee religiose di Israele.
- **Gerhard von Rad** (1901–1971) interpretò la teologia dell'Antico Testamento come una riflessione storica della fede d'Israele, sottolineando il ruolo della memoria e della predicazione.
- **James D. G. Dunn** (1939–2020) e altri studiosi del Nuovo Testamento hanno messo in luce la pluralità teologica delle prime comunità cristiane (paolina, giovannea, sinottica).

Questo modello ha trovato spazio anche in scuole moderne di approccio tematico (teologia del patto, teologia della promessa, ecc.), che cercano di valorizzare lo sviluppo progressivo della fede biblica senza imporre un'unità sistematica.

Punti di forza e limiti

Il modello storico offre contributi preziosi:

- **Rispetto della diversità:** aiuta a cogliere le differenze reali tra testi e tradizioni bibliche.
- **Serietà critica:** evita letture ingenuie o troppo armonizzanti, valorizzando la ricerca storica.
- **Accesso universale:** non richiede presupposti confessionali, quindi può dialogare in ambito accademico e interreligioso.

Tuttavia, presenta anche alcuni limiti:

- **Frammentazione:** rischia di ridurre la Bibbia a una somma di teologie non comunicanti.
- **Distanza dalla fede:** se isolata dal contesto ecclesiale, può apparire come un esercizio puramente accademico, poco rilevante per la vita della comunità.
- **Difficoltà pastorale:** la complessità storica può scoraggiare chi cerca orientamento immediato nella lettura della Bibbia.

In ogni caso, la teologia biblica storica ha avuto un ruolo decisivo: ha permesso di riconoscere la ricchezza e la varietà della Bibbia, liberandola da schemi troppo rigidi e mostrando come i testi siano frutto di una storia viva, concreta e plurale.

Capitolo 4

Somiglianze e differenze

Dove si incontrano: una comune passione per la Scrittura

Nonostante le divergenze metodologiche, la teologia biblica confessionale e quella storica condividono un punto di partenza fondamentale: la Scrittura come oggetto privilegiato di studio. Entrambi i modelli si pongono la domanda su cosa la Bibbia “dica” e su come essa possa essere compresa come un insieme dotato di senso.

- **Centralità del testo:** sia in ambito confessionale che storico la Bibbia non è trattata come un documento secondario, ma come fonte primaria di riflessione.
- **Attenzione alla teologia implicita nei testi:** anche il modello storico, pur rinunciando spesso a una sintesi sistematica, riconosce che i testi biblici contengono una dimensione teologica, un orizzonte di fede che ha plasmato comunità e tradizioni.
- **Valore del contesto storico:** entrambi gli approcci riconoscono che la Scrittura è stata prodotta in determinati contesti storici, anche se differiscono nel peso da attribuire a questi fattori.

Dove divergono: presupposti, metodi e obiettivi

Se i punti di contatto non mancano, le divergenze restano significative.

- **Presupposti di fede:** la teologia confessionale parte dalla convinzione che la Bibbia sia ispirata e normativa per la vita della Chiesa. La teologia storica, al contrario, sospende il giudizio sulla verità teologica dei testi, analizzandoli come documenti storici e letterari.
- **Metodi:** la teologia confessionale tende a privilegiare la lettura canonica, che cerca l'unità complessiva della Scrittura. La teologia storica invece frammenta i testi per ricostruirne le origini, le fonti, gli stadi redazionali.
- **Obiettivi finali:** la prima vuole edificare la fede e offrire orientamenti per la vita cristiana; la seconda mira a una conoscenza critica e oggettiva del testo, utile a livello accademico e culturale ma non necessariamente ecclesiale.

Possibilità di dialogo e integrazione

Negli ultimi decenni si sono moltiplicati i tentativi di mettere in dialogo i due approcci. Alcuni studiosi hanno mostrato che la contrapposizione rigida non è l'unica via possibile.

- **Dialogo metodologico:** la critica storica fornisce strumenti indispensabili per comprendere il senso originario dei testi, evitando letture superficiali o anacronistiche. La lettura confessionale, a sua volta, mostra come la Scrittura continui a generare significati nel presente della fede.
- **Un approccio complementare:** piuttosto che opporre i due modelli, si può immaginare un uso complementare. La teologia storica aiuta a collocare i testi nel loro tempo, mentre la teologia confessionale permette di attualizzarli senza perdere il legame con la comunità di fede.
- **Esperienze concrete:** la “lettura canonica” di Brevard Childs, ad esempio, rappresenta un tentativo di superare il divario: integra l'analisi storica con l'attenzione alla forma finale del testo biblico, quella che le comunità hanno accolto come canonica.

Confessionale e storica non sono due mondi inconciliabili, ma due prospettive diverse sul medesimo oggetto. Una è nutrita dalla fede, l'altra dalla critica storica; entrambe, però, si confrontano con lo stesso testo biblico e ne riconoscono la centralità. L'integrazione dei due approcci può aprire la strada a una teologia biblica più ricca e capace di parlare sia all'accademia sia alle comunità di fede.

Capitolo 5

Strumenti pratici

Studiare la Bibbia attraverso le lenti della teologia biblica può sembrare complesso, soprattutto quando si devono bilanciare approcci confessionale e storico. Tuttavia, esistono strumenti pratici che aiutano a entrare nei testi con maggiore consapevolezza, senza rinunciare né alla profondità né alla fede personale.

1. Conoscere il contesto storico e culturale

Comprendere il tempo e il luogo in cui un libro biblico è stato scritto è fondamentale. Anche i lettori confessionali possono trarre grande beneficio da questa conoscenza:

- Consultare commentari storici o introduzioni generali ai libri biblici.
- Leggere brevi saggi sull'Antico e Nuovo Testamento, che spiegano autori, destinazione e scopi dei testi.

2. Leggere in chiave teologica

Anche chi predilige l'approccio storico può valorizzare la dimensione teologica dei testi:

- Individuare temi ricorrenti, come l'alleanza, la promessa, la giustizia di Dio.
- Notare come i testi riflettano la comprensione del rapporto tra Dio e l'umanità in contesti differenti.

3. Approfondire il canone e l'unità della Scrittura

- L'approccio canonico (Childs, Goldsworthy) aiuta a comprendere la Bibbia come una narrazione complessiva.
- Provare a leggere libri apparentemente separati come Samuele, Isaia e Giovanni alla luce della storia della salvezza, individuando linee tematiche comuni.

4. Utilizzare strumenti pratici di studio

- **Mappe concettuali e schemi tematici:** collegano personaggi, eventi e temi principali.
- **Commentari a più livelli:** scegliere testi che combinino analisi storica e riflessione teologica.
- **Guide alla lettura:** piani di lettura che propongono brani consecutivi, affiancando brevi spiegazioni storiche e riflessioni teologiche.

5. Integrare studio e comunità

- Partecipare a gruppi di studio biblico: il confronto con altri lettori aiuta a cogliere prospettive diverse e a confrontare approccio storico e confessionale.
- Usare la Bibbia come guida alla preghiera e alla meditazione: anche l'approccio storico può arricchire la riflessione spirituale, mostrando la profondità della Parola in contesti concreti.

Gli strumenti pratici della teologia biblica non sono destinati solo agli studiosi: chiunque desideri approfondire la Bibbia può trovare metodi, guide e approcci che permettano di leggere con maggiore consapevolezza, equilibrio e apertura. Conoscere la storia dei testi, riconoscere la loro teologia implicita e collegarli in una narrazione coerente consente di vivere la Scrittura non solo come documento, ma come Parola viva, capace di parlare alla fede e alla vita quotidiana.

Conclusione

La teologia biblica, nelle sue forme confessionale e storica, ci mostra quanto la Bibbia sia un tesoro complesso e prezioso: da un lato, la Scrittura parla alla fede e alla vita della Chiesa; dall'altro, racconta la storia di un popolo che ha cercato di comprendere Dio nel tempo e nello spazio. Conoscere entrambe le prospettive non significa scegliere tra fede e critica, ma arricchire la propria lettura, vivendo la Parola con maggiore consapevolezza e profondità.

Questo saggio breve vuole essere un primo passo: uno strumento introduttivo per orientarti nella disciplina, comprendere i metodi, i teologi di riferimento e le potenzialità della teologia biblica, senza rinunciare né alla chiarezza né alla praticità.

Continua il tuo percorso

Per approfondire ulteriormente, puoi usufruire di altri contenuti gratuiti e risorse pensate per accompagnarti nello studio e nella riflessione:

- **Articoli di *Appunti di Teologia*:** ogni settimana un nuovo articolo, breve e chiaro, per esplorare temi biblici e teologici.
- **Podcast *Riflessioni Teologiche*:** conversazioni colloquiali ma rigorose su fede, Bibbia e vita quotidiana.
- **Video del Canale YouTube:** approfondimenti visivi, spiegazioni passo passo e commenti su brani biblici.

Inoltre, puoi restare aggiornato con contenuti esclusivi e suggerimenti pratici:

- **Iscriviti alla newsletter**, per ricevere ogni settimana articoli, riflessioni e spunti di approfondimento direttamente nella tua casella di posta.
- **Unisciti al Canale WhatsApp**, per contenuti esclusivi, aggiornamenti sulle nuove pubblicazioni e strumenti pratici per vivere la teologia quotidianamente.

Davide Galliani
divulgatore teologico
davidegalliani.it